

“Una strategia d’urto per garantire la svolta decisiva”

Per centrare gli obiettivi di Kyoto e quelli, ancora più ambiziosi, dell’Europa c’è bisogno della collaborazione di tutti, di un piano d’attacco fatto di investimenti massicci e coordinati, di decisioni condivise. Lo sostiene **Salvatore Zecchini**, presidente del **Gme**

Se l’Italia intende centrare gli obiettivi del Protocollo di Kyoto per il 2012 e soprattutto quelli ancora più ambiziosi fissati dall’Unione Europea per il 2020 è necessario che il Paese si adoperi in una grande prova d’orchestra. Industria, enti locali e cittadini devono fare tutti la loro parte per arrivare nel giro di 12 anni a ridurre le emissioni di anidride carbonica del 20%, consumare la stessa percentuale di energia rinnovabile e incrementare l’efficienza energetica di un altro 20%. Il ruolo di direttore d’orchestra spetta naturalmente al governo, che deve guidare i protagonisti con gli spartiti e i tempi giusti, garantendo un quadro normativo adeguato, chiaro e soprattutto stabile. Questo il punto di vista del **Gestore del mercato elettrico**, che in questa indispensabile prova corale è convinto di dover svolgere una parte importante, fornendo a tutti i musicisti gli strumenti giusti ed efficienti, oltre a una serie di indicazioni su come rendere lo sforzo collettivo una sinfonia riuscita.

«Il **Gme** è impegnato da tempo in questo ambito con i mercati ambientali dell’Efficienza energetica, dei **Certificati Verdi** e della CO2: insieme rappresentano un meccanismo per correggere il fallimento del mercato, rendendo vantaggiosi investimenti altrimenti sconsigliati dai co-

sti tecnologici e dall’alta componente di rischio», spiega il presidente **Salvatore Zecchini** tirando le somme di un grande workshop organizzato la scorsa settimana a Milano dal **Gme** in collaborazione con Assolombarda. Nello svolgere il suo compito, il Gestore del mercato elettrico si trova costretto però a fare i conti con i limiti della politica, che al momento non riesce a fornire regole e risorse all’altezza della sfida.

«Non possiamo fare a meno di segnalare due problemi — lamenta Zecchini — Il primo è un rapporto dell’Ue sugli incentivi alle rinnovabili dal quale l’Italia emerge come il paese che spende di più e ottiene di meno. Il secondo è che abbiamo davanti obiettivi ambiziosissimi, raggiungibili solo con un grosso balzo tecnologico che senza un grande “piano d’attacco” fatto di investimenti massicci e coordinati non arriverà mai». Al momento di questo “piano d’attacco” all’orizzonte non

c’è traccia e le indicazioni arrivate dalla campagna elettorale non lasciano grandi margini di ottimismo, ma la speranza di Zecchini è che il nuovo governo possa comunque imprimere uno scatto in avanti. «Al di là di tutto il populismo — sottolinea il presidente del **Gme** — bisogna fare in modo che nel sistema dei prezzi si sviluppi una convenienza a risparmiare energia e ad investire in fonti meno inquinanti e che impongano al Paese una minore dipendenza dall’estero».

Una politica che dovrebbe necessariamente andare di pari passo con un piano dettagliato e credibile del mix energetico che si vuole ottenere da qui ai prossimi dieci anni. «Andrebbe preparato con estrema precisione — chiarisce Zecchini — indicando le percentuali esatte di rinno-

vabili, di gas, di carbone ed eventualmente di nucleare che si intende raggiungere, facendo in modo di dare forza a questi traguardi rendendo coerenti con gli obiettivi prefissati tutti gli interventi pubblici del presente e del futuro». In altre parole, aggiunge il presidente del **Gme**, «non è possibile sostenere di voler aumentare la quota di solare e di eolico e poi mantenere le agevolazioni di Stato per il gas».

Se queste sono le speranze, il timore è invece che il prossimo presidente del Consiglio, come è già avvenuto in passato, possa vestire i panni di Penelope, disfacendo quello che è stato fatto fino ad ora, puntando il timone in una direzione diversa da quella seguita sino ad oggi.

«E’ ovvio che il nuovo esecutivo dovrà mettere mano alla materia, ma gli interventi — mette in guardia Zecchini — dovrebbero mirare a migliorare gli effetti che si è inteso raggiungere sino ad oggi e non ad azzerarli. Serve assolutamente un quadro stabile, altrimenti le incertezze rischiano di penalizzare pesantemente gli investimenti».

Sino ad oggi ad aver pagato il prezzo maggiore dell’inefficienza politica è stato il mercato delle emissioni, che secondo il **Gme** ha scontato uno schema messo a punto dall’Ue non all’altezza delle aspettative. «Il primo anno di vita è stato difficile — ricorda Zecchini — ma ora stiamo entrando nella seconda fase prevista da Kyoto per il 2008-2012 e i prezzi dei cosiddetti “certificati neri” sono risaliti. Inoltre stiamo lavorando sodo per sviluppare un potenziamento di questo mercato in grado di consentire una maggiore gamma di operazioni».

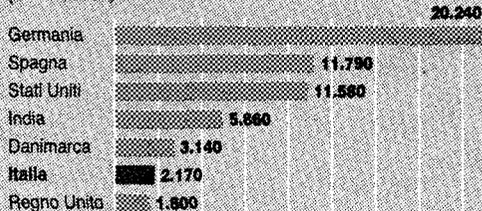
(v. gual.)

**“Rinnovabili:
 l’Italia
 spende di più
 della media
 ma ottiene
 di meno”**



EOLICO, LA CAPACITA' INSTALLATA

(in MW, 2006)

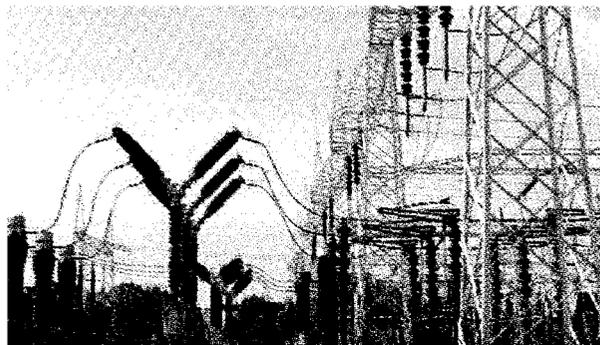


Fonte: Global Wind Energy Council

La Germania guida la corsa all'energia eolica davanti a Spagna e Usa. L'Italia sta recuperando i suoi ritardi

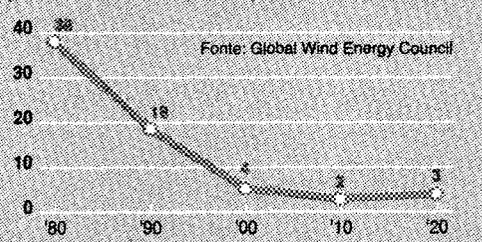


Salvatore Zecchini è il presidente del **Gme** (Gestore del mercato elettrico)



IL COSTO MEDIO DELL'ENERGIA EOLICA

(in centesimi di dollaro per kWh)



Fonte: Global Wind Energy Council

PER GLI IMMOBILI

In Val d'Aosta nasce un catasto energetico

Presto la Valle d'Aosta si doterà di un catasto energetico del patrimonio immobiliare presente sul territorio regionale e di un sistema di certificazione energetica. Lo prevede la legge regionale, "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia", che è stata sottoscritta ed approvata da tutti i gruppi consiliari.

Tra le finalità assumono un particolare rilievo la definizione della metodologia per il carico delle prestazioni energetiche integrate degli edifici; l'applicazione di requisiti minimi e di prescrizioni specifiche; i criteri per la certificazione energetica degli stessi edifici.